**DIOCESI DI VALLO DELLA LUCANIA**

*In Cristo Gesù il nuovo umanesimo. Una traccia per il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale.*

***LA PERSONA AL CENTRO DELL’AGIRE ECCLESIALE*.**

Sintesi del paragrafo 4 . pag. 41-46

*L’uomo è la prima via che la Chiesa percorre nel compimento della sua missione* (s. Giovanni Paolo II, *Redemptor hominis* 14).

La Chiesa, consapevole di non poter prescindere dalla via dell’umano, come nuova Diogene, è spronata a mettersi alla ricerca dell’umanità nuova che *cresce anche nel nostro tempo* (Traccia p. 42) attraverso un cammino di **discernimento comunitario** che porti le singole comunità a cercare e scoprire *la bellezza di essere uomini e donne in Cristo Gesù, cioè uniti per sempre a Dio*.

Sotto la guida dello Spirito, ogni forma di aggregazione ecclesiale si impegnerà in tale cammino di discernimento, i cui elementi costitutivi sono:

1. il radicamento orante nella Parola di Dio, alla luce della Tradizione della Chiesa e sollecitati dagli interrogativi del proprio vissuto;
2. la ricerca dei semi di verità sparsi nella storia degli uomini;
3. leggere il contesto socio-culturale alla luce della verità di Cristo;
4. accettazione delle sfide come occasione di crescita e maturazione nel nostro cammino di credenti.

Il discernimento può essere possibile se ci rimettiamo alla **scuola dell’umanità di Cristo**, unta dallo Spirito, nella concretezza della sua quotidianità fondata sulla relazione intima con il Padre, tutta orientata all’annunzio gioioso del Regno tradotto in un insegnamento autorevole perché confermato dalla costante attenzione alle persone nei propri bisogni.

L’attenzione all’uomo richiede d’incontrarlo lì dove egli vive, nei luoghi e ambienti tradizionali (famiglia, scuola, creato, città, lavoro) che sono diventati sempre più difficili da definire e da vivere, e nelle nuove frontiere e periferie esistenziali (l’universo digitale, la rete, i poveri e gli emarginati), senza la tentazione dell’irrigidimento delle posizioni ma con lo stile di chi si fa compagno al cammino di ognuno (cfr. EG 46)

***Le cinque vie verso l’umanità nuova.***

1. ***Uscire***. *La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.* (EG 24) Abbandonando la logica del “si è sempre fatto così”, generatrice di inerzia e stanca ripetitività, le nostre comunità sono chiamate, prendendo mossa dalle necessità dell’uomo a noi prossimo, ad aprirsi e proiettarsi verso l’esterno, ad uscire fuori da se.
2. ***Annunciare***. *La gente ha bisogno di parole e gesti che, partendo da noi, indirizzino lo sguardo e i desideri a Dio* (Traccia p. 48), al Dio della misericordia annunciato e mostrato da Gesù nel suo ministero; insegnamento reso autorevole dalla coincidenza tra parole e vita.
3. ***Abitare***. La tradizionale capillare presenza della Chiesa nella società, attraverso le parrocchie, può essere il terreno sul quale far rifiorire uno stile di autentica attenzione all’altro, *ripensando insieme i nostri stessi modelli dell’abitare, del trascorrere il tempo libero, del festeggiare, del condividere* (Traccia p. 50); frutto dello Spirito piuttosto di un eccesso di attivismo.
4. ***Educare***. Il contesto di epocali mutamenti sociali e antropologici in cui ci troviamo richiede un’azione educativa volta al recupero di quelle costanti che consentano all’uomo di non soccombere di fronte al rischio della frammentarietà: primato della coscienza, recupero della dimensione interiore, la relazionalità. *Educare è un’arte: occorre che ognuno di noi* […] *l’apprenda nuovamente, ricercando la sapienza che ci consente di vivere in quella pace tra noi e con il creato che* [è] *tessitura di relazioni profonde* (Traccia p. 52)
5. ***Trasfigurare***. La grazia sacramentale e la vita di preghiera animano, nutrono, sostengono la vita attiva del credente e delle comunità. *La via della pienezza umana mantiene in* [Cristo] *il compimento, perché prosegue la sua stessa opera, nella convinzione che lo Spirito che lo guidò è in azione ancora nella nostra storia, per aiutarci a essere già qui uomini e donne come il Padre ci ha immaginato e voluto* (Traccia p. 53). Nelle nostre celebrazioni, nei giorni di festa, in ogni domenica, viviamo *spazi di vera umanità* (ivi).

**SPUNTI DI RIFLESSIONE**

* *Come possono i cambiamenti demografici, culturali e sociali con cui la nostra Chiesa diocesana è chiamata a confrontarsi divenire occasione per percorrere nuove strade per annunziare la buona notizia della salvezza operata da Dio in Cristo Gesù?*
* *Le comunità cristiane stanno rivedendo la propria forma per essere comunità di annuncio del Vangelo? Sono capaci di testimoniare e motivare le proprie scelte di vita, rendendole luogo in cui la luce dell’umano si manifesta al mondo? Sono in grado di generare un desiderio di «edificare e confessare», esprimendo con umiltà ma anche fermezza la propria fede nello spazio pubblico, senza arroganza ma anche senza paure e falsi pudori? Sanno accendere nel credente la ricerca attiva di momenti di comunione vissuta, nella preghiera e nello scambio fraterno? Sanno vivere e trasmettere una predilezione naturale per i poveri e gli esclusi, e una passione per le giovani generazioni e per la loro educazione?*
* *Come possiamo immaginare il futuro delle nostre Chiese, eredi di una grande tradizione caritativa e missionaria, perseverando e crescendo nella scelta preferenziale per i poveri?*
* *Come possiamo radicarci e esprimere uno stile improntato sul nuovo umanesimo che nasce dall’incontro con Cristo? Come possiamo costruire spazi in cui le relazioni umane si configurino nel segno della gratuità, dell’accoglienza e del perdono? Come rispondere alla sfida dello sterile individualismo che contraddistingue le relazioni e consentire che si aprano alla prospettiva delle novità evangelica che feconda e genera vita nuova?*
* *Le nostre celebrazioni domenicali sono in grado di portare il popolo a viverle come forza dinamica che trasfigura l’esistenza propria e quella del mondo? Le nostre celebrazioni e la trasmissione della fede sanno essere luoghi di integrazione delle diversità e tradursi in cammini reali di maturazione umana e cristiana?*